

Commons/Comune

geografie, luoghi, spazi, città



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 14 / 2016



Commons/Comune: geografie, luoghi, spazi, città è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-2-2

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

I contributi pubblicati in questo volume sono stati oggetto di un processo di referaggio a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Maura Benegiamo, Luisa Carbone, Cristina Capineri, Donata Castagnoli, Filippo Celata, Antonio Ciaschi, Margherita Ciervo, Davide Cirillo, Raffaella Coletti, Adriana Conti Puorger, Egidio Dansero, Domenico De Vincenzo, Cesare Di Feliciantonio, Francesco Dini, Daniela Festa, Roberta Gemmiti, Cary Yungmee Hendrickson, Michela Lazzeroni, Valeria Leoni, Mirella Loda, Alessandra Marin, Alessia Mariotti, Federico Martellozzo, Andrea Pase, Alessandra Pini, Giacomo Pettenati, Filippo Randelli, Luca Simone Rizzo, Patrizia Romei, Venere Stefania Sanna, Lidia Scarpelli, Massimiliano Tabusi, Alessia Toldo, Paola Ulivi



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è tratta dal volume di Emma Davidson *Omnia sunt communia*, 2015, p. 9 (shopgirlphilosophy.com)

© 2016 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

GIACOMO BANDIERA, SIMONE BOZZATO

BENE COMUNE TERRITORIALE E FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE. IL CASO STUDIO RIONE TERRA, POZZUOLI

1. INTRODUZIONE. — Il nostro contributo analizza un settore dei cosiddetti “beni comuni territoriali” (Magnaghi, 2012), cioè quello comprendente i beni archeologici, culturali, ambientali e le zone paesaggistiche tutelate, quali città, paesaggi urbani e rurali (Schema ddl Rodotà, 2008).

Il territorio quale entità geografica-culturale definita e definibile, che diviene paesaggi e culture, è configurabile quale patrimonio e risorsa collettiva per eccellenza, bene comune territoriale attinente alla relazione quantitativa e qualitativa tra lo spazio della risorsa e quello dei suoi utilizzatori. Poiché bene comune, non più ascrivibile solo alle categorie giuridiche di bene pubblico oppure privato, di esso vanno comprese e assecondate, invece, le legittime istanze di uso collettivo, prescindendo dallo stesso regime proprietario.

Da queste considerazioni parte la nostra ricerca della forma gestionale che meglio risponde a quest'esigenza e che maggiormente consente di attivare processi di cittadinanza attiva e partecipata.

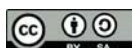
2. FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE: ANALISI E CONSIDERAZIONI GENERALI. — La forma giuridica di gestione da noi analizzata, tra le tante possibili di natura pubblica o privata, enti diretti e aziende speciali oppure società private che assumono in concessione bene o parti del bene, è quella definita Fondazione di partecipazione.

La Fondazione di partecipazione (FdP) è un istituto di diritto privato, che si caratterizza per la presenza di uno scopo, definito al momento della sottoscrizione dell'atto costitutivo da parte dei soci fondatori, e per la partecipazione di una pluralità di soggetti che, condividendo le finalità, vi partecipano apportando beni mobili, immobili, denaro, servizi (Bellezza, 2004). La procedura istitutiva è analoga a quella di una fondazione tradizionale, con la differenza che quest'ultima è originata da un solo fondatore che dona in una volta sola l'intero patrimonio della stessa, mentre nella FDP si registrano una pluralità di fondatori, che partecipano all'atto di fondazione con modalità di intervento stabilite dall'atto costitutivo (Bellezza, 2000).

Questa struttura aperta permette da un lato una fattiva collaborazione all'interno dello stesso istituto di soggetti pubblici e privati e dall'altro l'aggregarsi di privati cittadini che diventano “soci” della FDP (Napolitano, 2006). È questa una prima ragion d'essere che identifichiamo quale positiva nell'azione di raccordo tra lo strumento gestionale del bene, la sua azione strategica, e il territorio, inteso quale tessuto multiplo di realtà economiche, sociali e culturali, e di relazioni ecologiche e socio-spaziali.

L'associazione, sin dal primo momento fondativo, di entità multiple, operanti sia nel contesto geografico sia in altre zone, concede la facoltà di aggregare enti pubblici ed aziende private che decidono di conferire proprie risorse e competenze alla nuova struttura, ma anche di poter unire realtà economiche e sociali che agiscono in altre zone e che trasferiscono capacità e competenze utili ad innalzare il livello qualitativo delle scelte della nascente entità fondativa.

Inoltre, la flessibilità dello strumento gestionale prevede nuovi ingressi nella compagine dei soci, ulteriori enti pubblici o società private, che, apportando nuove utilità al fondo patrimoniale della fondazione, ne entrano a far parte a pieno titolo nominando propri consiglieri nel consiglio di amministrazione e partecipando alla definizione delle politiche strategiche maggiormente adatte alla tutela ed alla valorizzazione del bene (Iorio, 2010).



Si tratta di un'opzione aggiuntiva in ordine alla necessità di collegamento tra il bene e la realtà territoriale, di quanto essa esprime in termini di novità imprenditoriali e associazionistiche, superando quella che è una difficoltà sempre presente quando l'adozione di uno strumento gestionale prenda le mosse dalla fotografia dell'esistente al momento zero dell'inizio dell'attività dello stesso. In questo modo, si accede a una possibilità di modulazione della scala spazio-temporale dello strumento gestionale prescelto, con una possibile estensione spaziale di attività e d'influenza, di allargamento temporale della sua capacità nel superare la distonia tra momento d'azione meramente sincronico delle decisioni assunte nella gestione iniziale del bene e momenti successivi, in chiave diacronica.

Una gestione, appunto, in movimento, in sintonia con il movimento del territorio entro cui opera, con il mutamento delle sue relazioni socio-spaziali. Inoltre, chi partecipa a vario titolo alla fondazione può gestire e controllare l'utilizzazione del proprio contributo attraverso la partecipazione agli organi interni (Bellezza, Florian, 2006).

Questa partecipazione potrebbe essere definita come una sorta di "azionariato diffuso culturale", che garantisce diritti e stabilità e che assicura una reale, fattiva, partecipazione delle varie istanze presenti sul territorio, economiche, sociali e associazionistiche, alla gestione del bene.

Detto in altri termini, con la costituzione di fondazioni miste pubblico-privato di questo tipo si realizza un'applicazione concreta ed efficace del principio di sussidiarietà orizzontale, intesa quale protagonismo della comunità, nella realizzazione di percorsi di auto-organizzazione e di autodeterminazione, fondati sui valori della coesione sociale e del bene comune (Barbetta, 2013).

Non sfuggirà, quindi, quanto questo possa contribuire a incidere positivamente su aspetti importanti dell'economia locale, sulle possibilità di accesso e distribuzione delle risorse, culturali oltre che materiali, sulle relazioni socio-economiche spaziali. La novità maggiore introdotta dallo strumento gestionale qui esaminato è che più e meglio consente la possibilità di stabilire un collegamento reale tra la gestione e la tutela del bene territoriale e il territorio entro cui esso insiste, tra gli organismi che provvedono alle scelte e alle decisioni relative alle politiche strategiche e le tante istanze associazionistiche, di varia natura, che vivono ed operano nel contesto.

È questa, a nostro parere, la realizzazione, parziale eppur viva e reale, del concetto di gestione comunitaria del bene comune territoriale, perché garanzia massima dell'aspetto associativo della FDP. Attraverso quest'istanza si può garantire in maniera più profonda l'accesso e la fruizione collettiva degli spazi, delle risorse e delle attività relative al bene, mediante una partecipazione diretta e partecipata del tessuto sociale, individuale e associazionistico, alle decisioni strategiche legate alla sua tutela e alla sua gestione, permettendogli di entrare a pieno titolo nei processi creativi del progetto tutto.

La figura giuridica in esame, quindi, proprio per la sua "atipicità" (Sarcone, 2012) presenta una duttilità che consente di adeguarne la struttura allo scopo e alla composizione individuati in ogni singolo caso: si pensi, ad esempio, alla possibilità di inserire il sistema del "voto ponderato" attraverso cui garantire una maggiore incisività dei fondatori o dei soggetti pubblici (Bellezza, 2000).

Elinor Ostrom, non a caso, parla, al riguardo, di accordi su un'utilizzazione sostenibile nel tempo delle risorse comuni, tramite l'elaborazione endogena, senza modelli uniformati, d'istituzioni deputate alla loro gestione, quali forme di gestione comunitaria di parti territoriali (Ostrom, 1990).

3. CASO STUDIO: RIONE TERRA. — Il caso di studio oggetto delle nostre analisi è il Rione Terra di Pozzuoli, centro storico della cittadina: di proprietà del Comune, è un complesso di circa due ettari e trentadue edifici, arroccato su un promontorio tufaceo sul mare, con le sue emergenze architettoniche civili, le chiese, la Cattedrale/Tempio di Augusto (AA.VV., 1977; De Caro *et al.*, 2002). Evacuato dopo il sisma del 1970, nel corso dei lavori di recupero gli scavi hanno evidenziato imponenti strutture archeologiche: un unico complesso strutturale, composto dagli immobili di epoca più recente e da strade, pareti e volte in muratura romana nei livelli inferiori (Grimaldi, Scopetta, 2007).

Il progetto di recupero del bene comune Rione Terra prevede la valorizzazione e la fruizione dell'enorme patrimonio archeologico su cui era stato edificato il borgo e il recupero del borgo stesso, con

attività a prevalente vocazione turistica (Loris Rossi, 1985). Sono previste strutture ricettive per 212 camere, ristoranti e bar, botteghe artigianali e commerciali, gallerie d'arte, un centro congressi, tre musei e un percorso archeologico di circa 10mila mq (Delibera Comune Pozzuoli, 1994). Un'operazione di "restituzione" di un complesso monumentale con un forte valore identitario per la comunità puteolana, poiché lo spazio geografico divenuto territorio Rione Terra è stato per secoli, *in toto*, la città stessa di Pozzuoli (Giamminelli, 1987).

Il luogo è l'esito delle varie temperie economiche, politiche, sociali, culturali dei singoli puteolani e di ogni aggregato sociale della città, delle loro scelte individuali e collettive, in armonia oppure in diaffonia con le presistenze naturali del sito: scelte di edificazioni, di sistemazioni architettoniche e urbanistiche, delle volontà celebrative e rappresentative dei poteri laici e dei poteri religiosi che si sono succeduti (D'Ambrosio, 1996).

Un portato, una testimonianza delle ambizioni, delle volontà, dei sentimenti e delle emozioni dei puteolani di ogni tempo, quasi un'ossificazione dei rapporti economici, sociali e culturali dei diversi momenti storici; uno scheletro portante su cui la carne viva della città puteolana si è andata formando e sostenendo.

Il Rione Terra non è solo la fotografia del dipanarsi del filo storico-geografico della comunità fle-grea, ne è anche la radiografia.



Fig. 1 – Rione Terra-Pozzuoli, vista dal mare.
Fonte: www.julienews.it.



Fig. 2 – Rione Terra-Pozzuoli, vista zenitale.
Fonte: it.worldmapz.com.



Fig. 3 – Rione Terra-Pozzuoli, vista dall'alto
Fonte: it.geosnews.com.



Fig. 4 – Rione Terra-Pozzuoli, progetto recupero
Fonte: Consorzio Rione Terra, Pozzuoli.

Lo spazio geografico divenuto territorio Rione Terra ha visto millenni di presenza e attività antropica, di utilizzo delle presenze naturali e di culture che vi sono nate e affermate per poi trasformarsi più e più volte.

Poi, paradossalmente, nel giro di pochi mesi, è ridivenuto di nuovo quasi uno spazio geografico, in cui lo svuotamento totale di persone, l'assenza di ogni possibile interazione tra esseri umani e natura, lo ha fatto divenire di nuovo spazio vuoto di umanità, per decenni.

4. FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE E RIONE TERRA: PECULIARITÀ APPLICATIVE, CONCLUSIONI. — Oltre alle caratteristiche generali della FDP, noi individuiamo delle peculiarità nell'utilizzo dello strumento nel caso Rione Terra di Pozzuoli. Oggi, più che a un processo di ri-territorializzazione, siamo di fronte quasi a un rilevante, complesso, processo di territorializzazione primigenio, e la scelta dello strumento giuridico di governo e gestione del luogo, quindi, ancor di più ne segnerà la sovranità territoriale, le relazioni sociali e i processi di utilizzo degli spazi, delle attività, delle risorse.

Così come segnerà il contesto tutto, cioè i Campi Flegrei, in quanto la diversa utilizzazione del “luogo” Rione Terra può diventare il fattore propulsivo dell'intera operazione di riposizionamento dell'area verso un nuovo settore economico, quello terziario-turistico (Conti, 2001). L'idea è che si possano generare in questo modo, quindi, nuovi fattori fondamentali relativi all'economia locale e un nuovo insieme di rapporti e relazioni tra la presenza antropica e i luoghi, quindi un nuovo “territorio”, appunto.

Identifichiamo un primo, generale momento d'incidenza tra un determinato processo di ri-territorializzazione di un determinato “luogo”, identificato quale “bene comune territoriale”, e l'insieme di “luoghi” che vi sono collegati, dal punto di vista storico-sociale e della stessa natura identitaria.



Fig. 5 – Campi Flegrei.
Fonte: comune Pozzuoli.

La presenza di un affine *genius loci* nell'intera zona flegrea, che conferisce ai luoghi e ai paesaggi dell'ambito un carattere peculiare, denotante sia un'atmosfera generale sia la forma concreta degli elementi spaziali, quasi un filo di sutura che lega i vari contesti urbani e rurali della zona in termini di qualità paesaggistiche e archeologiche, fa sì che il singolo “episodio geografico” Rione Terra possa essere solo l'inizio di un'intera storia sociale, economica e culturale.

I Campi Flegrei possiedono un comune “*milieu* territoriale” (Governa, 1999), quale patrimonio comune dell'area, identificabile nelle potenzialità naturali, economiche e sociali su cui la comunità flegrea può basarsi per creare sviluppo. Ma un'influenza forte è sicuramente da ascrivere alla scelta della forma giuridica di gestione del “luogo” Rione Terra: essa può concretamente influenzare le relazioni socio-economiche-spaziali dell'intero contesto, condizionandone i fattori fondamentali relativi all'economia locale e alla stessa sovranità territoriale.

In primis, la FDP, mediante i passaggi procedurali che abbiamo tratteggiato, a partire dal coinvolgimento della comunità nei processi gestionali del bene, può aiutare nel processo di ri-identificazione dei flegrei con la loro identità più profonda, vale a dire i propri giacimenti patrimoniali, di cui il Rione Terra è l'episodio più alto, in termini di spessore qualitativo architettonico e archeologico e di valenza culturale. Attraverso il processo di partecipazione, legato all'attivazione di questa figura giuridica, il

cambiamento economico-culturale del “luogo” Rione Terra e dei “luoghi” altri dei Campi Flegrei può innescare una fase di crescita di quella che si definisce “coscienza di luogo” (Magnaghi, 2010) delle comunità, favorendo itinerari di cittadinanza attiva, ineludibili per ogni progetto di tutela e valorizzazione di un bene comune territoriale, e fenomeni di aggregazione sociale utili a garantire una conduzione partecipata e condivisa dell’interesse pubblico in armonia, quindi, con le indagate peculiarità del luogo. S’innescerebbero forme di sovranità territoriale dotate di maggiore giustizia socio-spaziale e di più facile e comunitario accesso alle risorse e al patrimonio del territorio in esame, poiché si favorirebbero pratiche sociali, modi di produzione della ricchezza durevole e sostenibile, con maggiore giustizia socio-spaziale e con una gestione dei possibili conflitti sociali maggiormente condivisa e partecipata. La FDP Rione Terra prefigurerebbe e formerebbe le relazioni sociali, economiche e quindi culturali del luogo stesso ma contemporaneamente del contesto tutto.

La seconda peculiarità positiva riguarda la natura stessa del Rione Terra: bene comune territoriale, in quanto centro storico di “città”. Per quasi mille anni la città *tout court*, cioè Pozzuoli è stata racchiusa nelle mura che cingevano il rilevato, con le diverse funzioni che caratterizzano un centro abitato e la sua comunità, vale a dire la funzione di governo cittadino, quindi il palazzo di città o il Comune, il maggior centro di culto riconosciuto dalla comunità flegrea, cioè il Tempio poi Cattedrale, e il luogo in cui si esercita la giustizia, cioè la pretura.

Si tratta quindi di luogo geografico dove interessi diversi, anche contrapposti, generavano dinamiche di relazione tra esseri umani, dove azioni di segno e natura composite, politiche, commerciali e religiose, si esplicavano, in armonia oppure in contrasto.

Luogo dove tutto questo affaccendarsi, muoversi e discutere, trovava poi un momento di sintesi, e di scelta, nelle azioni del governo cittadino, nel governo religioso della curia, nel celebrarsi dei processi giudiziari (Cardone, Papa, 1993).

Il Rione Terra, quindi, inteso quale comunità che decide di svolgere le proprie attività in un dato contesto urbanistico, anzi che lo modifica a partire dalle esigenze derivanti da tali azioni, e che sceglie di viverne tutte le contraddizioni, le contrapposizioni, ma anche i vantaggi.

L’identità della comunità puteolana, quindi, vista e vissuta quale cifra essenziale di uno spazio geografico che si fa territorio, quale insieme antropico che decidendo di condividere degli spazi naturali e creati, fa della contrattazione, sociale ed economica, la cifra del proprio essere comunità e città. Naturale conseguenza appare, oggi, la necessità di un “restauro” delle variabili sociali che contraddistinguevano il luogo, in altri termini, di interventi che mirino a ricomporre, re-interpretandoli, i momenti di contrasto e d’interazione in passato esistenti nel luogo considerato e traducibili in termini di stratificazioni culturali e sociali.

Se la scelta di uno strumento gestionale per un bene comune territoriale rappresenta sempre una sorta di cessione oppure di conferma di sovranità territoriale da parte del soggetto proprietario, appare evidente come il conferimento del bene alle dinamiche di gestione e tutela tipiche della FDP, alle sue scelte partecipate, esito di confronti codificati nelle istanze assembleari tipiche dell’istanza, è ancor di più un momento di incidenza fortissimo riguardo la sovranità relativa al luogo e ai luoghi ad esso collegati.

La Fondazione di partecipazione, in virtù del ragionamento che abbiamo qui svolto, appare capace di essere un modello entro cui possano vivere le contrapposizioni e le diverse esigenze che presenteranno le molteplici attività umane che si succederanno sul Rione Terra e nei Campi Flegrei. Uno strumento, quindi, che consenta alle diverse entità economiche e associazionistiche, che in città esistono e che in seguito vi si affacceranno, di palesarsi, di vivere e di contrapporsi.

In conclusione, noi consideriamo la FDP un istituto giuridico di diritto privato non lucrativo, gestibile con criteri di efficienza ed economicità, in grado di far coesistere in un unico ente operativo, volto alla gestione di un bene comune territoriale, soggetti pubblici e privati, ciascuno con la possibilità di entrare a pieno titolo nei processi creativi del progetto, capace di influenzarne in maniera positiva la tutela e l’implementazione, garantendone l’accesso e la fruizione collettiva degli spazi, delle attività e delle risorse.

Quanto esposto conferma i principi basilari della democrazia, intesa quale possibilità/capacità dei cittadini di poter scegliere e decidere dei destini della propria città, degli spazi entro cui vivono fisicamente e degli utilizzi degli stessi, creando, laddove non esistono, spazi immateriali e istituzionali entro cui il confronto/scontro su diverse idee riferibili alla gestione possa avverarsi, consci che “la politica è la dimensione del potere, se non c’è una non c’è l’altra” come peraltro suggeriva Niccolò Machiavelli.

Applicata al bene comune territoriale Rione Terra, la FDP può favorire fenomeni culturali ed economici d’inclusione sociale nella realtà comunitaria flegrea, innescando processi di affermazione identitaria, partendo dal “luogo” e dalle sue caratteristiche, e di contesti relazionali dove poter agire e scegliere e veder riconosciuto il ruolo dell’individuo e dei diversi aggregati sociali, rafforzandone la qualità dei legami comunitari.

Occorre interrogarsi se non sia il caso di restituire ai cittadini il loro patrimonio, *in primis* coinvolgendoli nella cura e nella gestione diretta dei beni comuni urbani, chiedendoci se “la città bella non debba essere bella anche dal punto di vista della democrazia nelle modalità di gestione e di governo” (Cervellati, 1991).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., “I Campi Flegrei nell’archeologia e nella storia”, in *Atti dei convegni dei Lincei*, n. 33, Roma, 1977.
- ANDREOTTI G., “Rivelare il *genius loci*”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 13, 2014, 7.
- BARBETTA G.P., *Le fondazioni*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- BELLEZZA E., “La fondazione di partecipazione per gestire l’impresa culturale”, *Notiziario*, Roma, Ufficio studi-Ministero per i beni e le attività culturali, 2000.
- ID., “Le forme di gestione: le fondazioni”, *Notiziario*, Roma, Ufficio studi-Ministero per i beni e le attività culturali, 2004.
- BELLEZZA E., FLORIAN F., *Le fondazioni di partecipazione*, Piacenza, La Tribuna, 2006.
- BRAUDEL F., *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell’età di Filippo II*, Torino, Einaudi, 1952.
- CARDONE V., PAPA L., *L’identità dei Campi Flegrei*, Napoli, CUEN, 1993.
- CERVELLATI P.L., *La città bella. Il recupero dell’ambiente urbano*, Bologna, Il Mulino, 1991.
- CLIFFORD R., BACKMAN C.R., *The Worlds of Medieval Europe*, Oxford, Oxford University Press, 2002.
- COMMISSIONE RODOTÀ, *Schema DDL “Modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici, Proposta di articolato”*, Roma, 14 giugno 2007.
- COMUNE POZZUOLI, *Piano di recupero del centro antico-storico*, Pozzuoli, 1984.
- ID., *Delibera “Indirizzi di politica urbanistica”*, Pozzuoli, 1994.
- CONTI S., “Città e spazio reticolare”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2001, n. 8.
- D’AMBROSIO A., “Le metamorfosi storiche del Rione Terra”, *Atti del convegno Il Rione Terra e il suo recupero*, Comune di Pozzuoli, 1996.
- DE CARO S., GIALAMELLA C., JODICE M., *Il Rione Terra di Pozzuoli*, Napoli, Electa, 2002.
- GIAMMINELLI R., *Il centro antico di Pozzuoli. Rione Terra e Borgo*, Napoli, Sergio Civita editore, 1987.
- GOVERNA F., *Il milieu urbano. L’identità territoriale nei processi di sviluppo*, Milano, Franco Angeli, 1999.
- GRIMALDI A., SCOPPETTA S., *Progetto Rione Terra a Pozzuoli. Progetto & Pubblico*, Roma, OICE, 2007.
- INGLESE G., CHABOD F. (a cura di), *Il principe*, Torino, Einaudi, 2006.
- IORIO G., *Le trasformazioni eterogenee e le fondazioni*, Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca-Giuffrè, 2010.
- ITALIA NOSTRA, *Tutela dei Campi Flegrei*, Napoli, 1975.
- KELSEN H., *Essenza e valore della democrazia*, 1929 (trad. it. *La democrazia*, Bologna, Il Mulino, 1998).
- LORIS ROSSI A., *Il recupero del centro antico di Pozzuoli. Linee programmatiche*, Pozzuoli, 1985.
- MAGNAGHI A., *Progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010.
- ID. (a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze, Firenze University Press, 2012.
- MAZZACANE L., *La cultura del mare nell’area flegrea*, Bari, Laterza, 1989.
- NAPOLITANO G., “Le fondazioni di origine pubblica: tipi e regole”, *Diritto amministrativo*, 2006.
- OSTROM E., *Governing the Commons. The Evolution of Institutions for Collective Action*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990 (trad. it. *Governare i beni collettivi*, Venezia, Marsilio, 2006).
- PUTNAM R., *La tradizione civica delle regioni italiane*, Milano, Mondadori, 1993.
- REGIONE CAMPANIA, *Piano paesistico Campi Flegrei*, Napoli, 2002.
- SALVATORI F., “Geografia fisica e geografia umana alla riscoperta dell’unitarietà”, in SCARAMELLINI G., BOTTA G. (a cura di), *Eventi naturali oggi*, Milano, Guerini, 1991.
- SARCONI V., “Le fondazioni “pubbliche””, *Amministrativ@mente*, 2012, n. 2.
- ZEVİ F. (a cura di), *Puteoli*, Napoli, 1993.

RIASSUNTO: Il contributo cerca di analizzare un settore dei cosiddetti “beni comuni territoriali”, cioè i beni archeologici, culturali, ambientali e le zone paesaggistiche tutelate, quali città e paesaggi urbani. Esiti della reciproca interazione tra ambiente e civiltà antropiche, risultati di tipici processi di “territorializzazione”, di materializzazione dei processi storici articolati secondo i meccanismi insediativi, le presenze economiche, culturali e artistiche, l’evoluzione dei modi di produzione. Patrimonio e risorsa collettiva per eccellenza, attinente alla relazione quantitativa e qualitativa tra lo spazio della risorsa e quello dei suoi utilizzatori. La forma gestionale che consente di attivare processi di cittadinanza attiva e partecipata appare la Fondazione di partecipazione, per la capacità di far coesistere in un unico ente operativo soggetti pubblici e privati, ciascuno con la possibilità di entrare a pieno titolo nei processi creativi del progetto e di influenzarne in maniera positiva la tutela e l’implementazione, garantendone l’accesso e la fruizione collettiva degli spazi, delle attività e delle risorse. Il caso studio ipotizzato quale caso applicativo di questa tipologia gestionale è il Rione Terra di Pozzuoli, centro antico-storico della cittadina, complesso di circa due ettari e trentadue edifici, promontorio tufaceo sul mare con le sue emergenze architettoniche civili, le chiese, la Cattedrale/Tempio di Augusto, oggi disabitato ed in via di recupero e di valorizzazione. Essa può favorire fenomeni culturali ed economici d’inclusione sociale, di affermazione identitaria, partendo dal “luogo” e dalle sue caratteristiche, e di contesti relazionali dove poter agire e scegliere per veder riconosciuto il ruolo dell’individuo e dei diversi aggregati sociali flegrei, rafforzandone la democrazia partecipata e la qualità dei legami comunitari.

SUMMARY: The article tries to analyse the sector of the so-called “common territorial heritage”, that is archaeological, cultural, environmental resources and landscape protected areas such as towns and urban settlements. Resulting from the mutual interaction between the environment and anthropic civilisations as well as from typical processes of “territorialization”, the historic stratifications of urban settlements, economic, cultural and artistic participations, the development of the means of production. Heritage and collective resource par excellence, relevant to the quantitative and qualitative relationship between the resource areas and its users’. The type of management which allows the development of an active and involved citizenship appears to be the Foundation of participation, the only one able to put together in one operational core public and private institutions, each one with the opportunity of entering the project creative process and successfully influencing its safeguard and implementation, ensuring the access and the collective fruition of the areas, activities and resources. The study case chosen as an application of the type of management described above is Rione Terra Pozzuoli. Ancient historic centre of the town, it is a structure of about two hectares and thirty-two buildings, a tuff promontory overlooking the sea with its architectural residential buildings, churches, the Cathedral/Temple of Augustus, today deserted and under restoration and enhancement. It could promote cultural and economic phenomena such as social inclusion, identity achievement, starting from the “site” and its features, and relational background where you can operate and choose in order to see acknowledged the role of the individual and of the different Phlegraean social groups, strengthening participatory democracy as well as the quality of common connections.

Parole chiave: beni comuni, fondazione di partecipazione, Rione Terra Pozzuoli
Keywords: commons, foundation of participation, Rione Terra Pozzuoli